

di **Giuliano Aluffi**

«**C**i siamo distratti un attimo, ed è scomparsa la verità» esordisce il filosofo e linguista americano Jason Stanley, docente all'Università di Yale, «il linguaggio è diventato sempre di più uno strumento di controllo e manipolazione». Questo tema sta molto a cuore a Stanley ed è centrale anche nel suo *Knowledge and Practical Interests* (Conoscenza e interessi pratici, saggio vincitore nel 2007 del premio dell'Associazione americana dei filosofi); gli interessi pratici, dice, non influenzano solo le nostre azioni, ma perfino la nostra conoscenza del mondo. «Immaginiamo di arrivare in stazio-

Sotto a destra, **Jason Stanley**, docente di filosofia a Yale. Il 24 gennaio parlerà all'Auditorium Parco della musica di Roma

ne e chiedere a un uomo se quello che sta per partire è il treno per Roma. L'uomo fa distrattamente cenno di sì con la testa. A questo punto sappiamo davvero che quello è il treno giusto? Se non possiamo permetterci di perdere il treno giusto, non ci sentiremo tanto sicuri. Se invece non abbiamo questo problema, saliremo tranquilli. Il nostro coinvolgimento nelle cose influenza ciò che sappiamo. E poi ci sono le influenze esterne, quelle che arrivano dagli interessi degli altri». Sta parlando della propaganda?

«È un tema cruciale, su cui sto ultimando un saggio, *The Propaganda Problem*, che



INTERVISTA AL FILOSOFO **Jason Stanley**. AL FESTIVAL DELLE SCIENZE DI ROMA PARLERÀ DI COME LA MANIPOLAZIONE DEL LINGUAGGIO CONDIZIONI LA CONOSCENZA. PIEGANDO LA VERITÀ AGLI INTERESSI PRATICI

# Il potere delle parole del potere

RIFLESSIONE A PIÙ VOCI: FANTASCIENZA E FILOSOFIA COMPRESSE



**P**arte il 23 gennaio all'Auditorium Parco della musica il Festival delle scienze di Roma, che avrà per tema i Linguaggi. La manifestazione, organizzata dalla Fondazione Musica per Roma e da Codice Edizioni, intreccia analisi scientifica, indagine filosofica e incursioni nella fantascienza per rivelare il legame tra il linguaggio e il mondo. Tra gli ospiti più attesi: Noam Chomsky, che sabato 25 gennaio alle 21 parteciperà all'evento *Il linguaggio come organo della mente*. Jason Stanley e Bernhard Nickel, filosofo di Harvard, terranno il 24 gennaio la lectio magistralis *La filosofia del linguaggio*. Lo stesso giorno la filosofa Nicola Vassallo parlerà di linguaggio e sessualità. Sempre il 24 i linguisti Mark Baker e Lisa Matthewson illustreranno la diversità e l'unità profonda dei linguaggi del mondo. Il 25 il neuropsicologo Alfonso Caramazza, docente a Harvard, e il genetista Simon Fisher, direttore del Max Planck Institute per la psicolinguistica di in Nijmegen, nei Paesi Bassi, parleranno di genetica e patologie del linguaggio, mentre il neuroscienziato Augusto Vitale e lo scrittore e filosofo Felice Cimatti saranno protagonisti di *Discorsi bestiali: linguaggio, coscienza, diritti animali*. Domenica 26 Tomaso Poggio, direttore del laboratorio di intelligenza artificiale del Mit di Boston, e Stuart Shieber, docente di linguistica computazionale a Harvard, parleranno del linguaggio degli umani e di quello delle macchine. Radio 3 Scienza darà voce al festival con collegamenti quotidiani. Info: [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com).

ILLUSTRAZIONE ALE-ALE

uscirà l'estate prossima. Il problema della propaganda è in qualche modo inaffrontabile: non c'è modo di legiferare contro di essa, perché limitare la libertà di espressione è un rimedio ancora peggiore del male». Lei parla degli effetti della propaganda sul linguaggio.

«Sì, prendiamo l'uso che George Bush ha fatto dei termini *libertà* e *democrazia*: se ne è servito per giustificare guerre, come l'attacco all'Afghanistan battezzato *operazione Enduring Freedom*, anche se le aggressioni militari non sembrano avere molto a che fare con la libertà. Per dirla con il filosofo politico tedesco Carl Schmitt, tutti i concetti e i termini della politica portano a una categorizzazione amico/nemico. Per Schmitt parole come *Stato*, *libertà*, *democrazia*, *dittatura* sono incomprensibili se non si specifica chiaramente il bersaglio contro cui verranno usate».

Le parole diventano quindi armi...

«Prendiamo *umanità*: dire che si fa qualcosa per ragioni umanitarie non ha senso: non ci sono *inumani* a cui contrapporsi. L'umanità è un concetto che comprende già tutto ciò che possiamo fare. In realtà, se usi questo termine, lo fai per suggerire che il nemico è inumano. Tornando a Bush: lui ha preso parole che descrivono il processo democratico e i suoi valori fondanti per giustificare comportamenti di segno opposto. Un caso ugualmente interessante è quello del Patriot Act che Bush firmò nel 2001 e Obama ha prorogato nel 2011. I politici sanno bene che chiunque voti contro una legge chiamata così sarebbe bollato come "Colui che ha votato contro il Patriot Act nonostante l'11 settembre". La pubblica opinione ricorderebbe questo marchio d'infamia anche senza conoscere bene i contenuti o le implicazioni del Patriot Act. Succede la stessa cosa da voi con termini come *Decrescita felice*».

Quindi ci sono espressioni usate dai politici perché ricattano emotivamente...

«Certo, perché le emozioni sono il migliore alleato della propaganda, ciò su cui fa leva per svuotare di senso il linguaggio. Prendiamo il caso del canale televisivo americano Fox News: è smaccatamente pro-repubblicani, e però si proclama *fair and balanced* (imparziale ed equilibrato).

- (1) Il canale Fox News, notoriamente filo-repubblicano, si definisce **imparziale**
- (2) Il **Patriot Act** (firmato da Bush e prorogato da Obama) è difeso dal suo stesso nome: chiunque gli votasse contro sarebbe additato come antiamericano
- (3) Bush ha usato il termine **libertà (operazione Enduring Freedom)** per la guerra in Afghanistan



Perché lo fa? Non per fingersi tale – non ingannerebbe nessuno – ma per suggerire che nessuno è equilibrato. Il vero messaggio è: equilibrio e imparzialità non esistono. Fox News non trasforma le parole, come Bush, ma mina la nostra capacità di usarle».

La propaganda dei progressisti è diversa da quella dei conservatori?

«Privilegia parole come *diritti civili* o *quote rosa*, e queste parole, pur nobili e giuste, sono così luccicanti da mettere in ombra ciò che succede davvero nella società. Qualche numero: nel 1968 il 15 per cento della popolazione nera aveva avuto condanne

**Prendiamo la parola libertà: George Bush l'ha usata per definire una guerra**

penali. Oggi il 33 per cento dei neri americani ha avuto condanne penali e il 15 per cento di loro è in carcere. Il 10 per cento di tutti i detenuti del Pianeta è composto da afroamericani. L'ingiustizia razziale oggi è ancora più grande che nel '68. Eppure è meno denunciata. L'attivista Michelle Alexander fotografa questa situazione nel suo recente *Mass Incarceration in the Age of Colorblindness*. A parole, la nostra è una società *color blind*, ossia dove il colore della pelle non conta. Ma i numeri dicono tutta un'altra cosa. Più le parole sono emotivamente forti, più hanno il potere di accecarci».

Non c'è rimedio?

«Platone suggerirebbe di vietare le falsità, perché per lui la gente è troppo stupida per distinguerle dal vero. John Stuart Mill invece notò che se vieti le falsità, ottieni l'effetto perverso di trasformare le verità in dogmi. Se nessuno ti si contrappone, magari anche dicendo falsità, non puoi mettere in discussione le tue idee. Invece noi vogliamo che le nostre conoscenze derivino dal ragionamento, che passino il vaglio del dibattito».

L'istruzione dei cittadini è una difesa efficace contro la propaganda?

«A questo risponde uno studio recente di un mio collega di Yale, lo psicologo Dan Kahn. Ha formato un gruppo di progressisti e un gruppo di conservatori. La metà di ogni gruppo era composta da persone poco abili con la matematica. L'altra metà aveva studiato matematica a livello universitario. All'inizio Kahn ha mostrato delle statistiche sui saponi, chiedendo quale sapone fosse migliore. Chi conosceva la matematica ha risposto correttamente, gli altri hanno sbagliato. Poi Kahn ha mostrato delle statistiche sul controllo delle armi, tema politicamente caldo, e ha chiesto: "Le città con leggi restrittive sulle armi hanno più o meno crimini delle altre?". Che cosa è accaduto? Proprio chi conosceva la matematica ha risposto in maniera meno razionale, quasi ignorando ciò che le statistiche mostravano. Più sei ferrato su una materia, più puoi usarla per giustificare a posteriori le tue idee preconcepite su un argomento che ti sta a cuore. Così gli interessi pratici modellano la nostra conoscenza».

**Giuliano Aluffi**